

## INTRODUZIONE MOSTRA MASSIMO PACCIORINI (10 ottobre 2009)

Pensando all'intervento che Massimo Pacciorini mi ha gentilmente chiesto di fare, così da introdurre le fotografie che ha scattato in Israele, ho sentito il desiderio di dargli un taglio diverso. Fin troppo spesso infatti siamo tentati di dire la nostra su Israele da un punto di vista meramente politico. È però facile cadere in giudizi approssimativi e in condanne sommarie, specialmente quando si tratta di paesi caldi, sotto gli occhi di tutti, come Israele. Paesi sui quali si esercita una forte pressione internazionali e nei confronti dei quali si nutrono precise aspettative.

Credo sia invece più giusto, e in certa misura anche più in sintonia con gli intenti del fotografo, proporre una chiave di lettura diversa attraverso la quale guardare alle fotografie, una chiave che si leghi e sia in armonia con l'intenso lavoro di Massimo.

Lo spunto per questa lettura mi è stato dato da un recente e molto bel documentario su Israele realizzato da due giovani registi, peraltro marito e moglie, di nome Masha e Yonathan Zur. In questo documentario, intitolato *La natura dei sogni*, i due realizzatori seguono per un lungo periodo di tempo il grande scrittore israeliano Amos Oz, autore di capolavori come *La scatola nera*, *Michael Mio* e *Una storia di amore e di tenebre*. Amos OZ a un certo punto del documentario afferma che il bagaglio d'accompagnamento di chiunque si sia recato e, aggiungiamo noi, a tutt'oggi si rechi in Israele, è costituito dal sogno. Ciò mi ha affascinato, perché in fondo il sogno, pur essendo un tassello da sempre indispensabile per la realizzazione dell'essere umano, è stato in qualche modo messo in disparte da una società come la nostra, quella occidentale del benessere e della frenesia. Sogno è infatti contemplazione, proiezione verso il domani, speranza. Visione della possibilità del futuro. Cito Oz, che nel documentario afferma:

*« Israele è nato da un sogno. In realtà è nato da molti sogni, compresi diversi sogni in contraddizione tra di loro o che si escludevano vicendevolmente. Alcuni dei padri e delle madri fondatori sognavano di creare una replica dei regni biblici di Davide e Salomone, altri sognavano di creare un paradiso per la classe media, altri ancora una riproduzione dell'impero Austroungarico nel bel mezzo dell'oriente, con tanto di maniere rispettabili e la gente a chiamarsi Herr Direktor e Frau Doktor. Altri ancora avevano una visione marxista e un sogno marxista, (...) poi vi era chi sognava una riproduzione dello shtetl ebraico nell'europa dell'est, legato alle tradizioni e in cui si parlasse yiddish (...). Cosa è avvenuto di tutti questi sogni? Alcuni sono ancora in vita e lottano fra di loro, prendendosi a calci, altri si sono trasformati in incubi, alcuni si sono realizzati“.*

Proprio il risultato di tanto sognare si vede per le strade di Israele e sicuramente è anche ciò che ha colpito Massimo, come testimoniano le foto qui esposte. Le foto ci parlano infatti del sogno sionista degli ebrei ortodossi che vorrebbero veder realizzata la propria concezione di esistenza, che si alterna al sogno dei palestinesi, in legittima attesa della creazione di uno stato proprio avallato e riconosciuto dalla comunità internazionale. Ma vi è anche il sogno cristiano dell'incontro con quelli che furono i luoghi del Salvatore, vissuto da milioni di pellegrini che si recano in quella che chiamano la Terra Santa (invece di Israele) che si scontra o si affianca, oppure nemmeno si incontra, con quello delle nuove generazioni di israeliani, che si auspicano una giovinezza come quella dei coetanei del resto del mondo occidentale, lontano dalla spada di Damocle degli attacchi terroristici e della chiamata alle armi. Israele è però anche il paese dei sogni infranti, degli accordi saltati, e dei progetti votati al fallimento, il cui simbolo più importante è quello che è stato definito il muro della vergogna e che potete vedere anche in alcune delle foto.

A poco più di sessant'anni dalla sua fondazione, nonostante la serie interminabile di conflitti che l'affligge e che gli garantisce una posizione d'interesse agli occhi del mondo intero, Israele più di ogni altro luogo è in un certo senso ancora il paese dei sogni, nel bene e nel male. Di chi li ha e di chi li ha avuti.